



carrozze - busti ortopedici - plantari su misura
CONVENZIONATO ASL

IL PRESIDENTE

Garantire al mondo la preghiera, la solidarietà e la buona volontà

Quest'anno la grande luce del fuoco della festa, a Novoli, si è alimentata della testimonianza e della comunione di migliaia di ragazzi e di giovani dell' Azione Cattolica di tutta la Diocesi di Lecce che con i loro genitori, gli educatori e i sacerdoti hanno manifestato la loro solidarietà fraterna a tutti i cristiani perseguitati nel mondo di oggi, marciando per la pace. Tra loro anche amici con credo religiosi diversi.

All' inizio dell' anno nuovo è importante che il gioioso entusiasmo giovanile rinnovi l' impegno per garantire al mondo la preghiera, la solidarietà e la buona volontà per costruire prospettive di pace manifestando l' unione di tutti i cuori con quei luoghi della terra dove serpeggiano il dolore, la violenza e la paura. Nell' ultimo anno la discriminazione e l' intolleranza religiosa hanno segnato dolorosamente tanti nostri fratelli nei terribili attentati di Alessandria d' Egitto, di Bagdad, di altri luoghi dell' Africa, dell' Asia, del Medio Oriente, della Terra Santa e ovunque si sperimentano drammaticamente le persecuzioni e gli esodi. Dimostrare concreta partecipazione per quanto è accaduto significa costruire basi di solidarietà in un mondo in cui i differenti credo non diventano lo strumento per esportare odio ma, al contrario, per promuovere la pace e la fratellanza fra gli uomini.

La marcia della pace 2011 ha sintetizzato tutti con il tema dell' ultimo messaggio che Papa Benedetto ha lanciato nella 44ª Giornata Mondiale: "Libertà religiosa, via per la pace". Con questo obiettivo continueremo ad impegnarci ogni giorno per costruire la pace a partire dalla nostra attenzione nelle relazioni interpersonali che è la base fondamentale per la libertà religiosa. È indispensabile essere solidali, impegnarsi per il bene di tutti e diffondere tutti i valori etici e sociali che offre la religione.

Nelle nostre società sempre più multi-etiche e multi-confessionali, le grandi religioni devono rappresentare un importante fattore di unità e di pace per tutta la famiglia umana", ha detto il Papa, tutti dobbiamo respingere quanto è contro la dignità di ogni creatura e di ogni cosa creata valorizzando i denominatori comuni del bene e della pace.

Anche nella nostra quotidianità sono visibili gli stessi pregiudizi che in altri luoghi del mondo, connessi a vari interessi, hanno degenerato in violenza e costrizione a rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti. È facile avere simpatie multietniche per gli sportivi ma, fuori dagli schermi televisivi o dai campi di calcio, coloro che hanno colore della pelle o credo religioso diverso, finiscono spesso nei gradini più bassi delle nostre simpatie. L' AC si impegna per un' educazione che prevenga il radicamento dei pregiudizi sin dalle forme iniziali di assorbimento nei luoghi di aggregazione o nelle famiglie.

La luce del grande fuoco di Novoli ha alimentato un motivo di speranza attraverso il rinnovato impegno di tutti per essere autentici operatori di pace con gli strumenti del dialogo, del rispetto reciproco e con tanta voglia di fraternità.

Massimo Vergari



il paginone

MARCIA DELLA PACE 2011



NOVOLI/Grande partecipazione specie delle famiglie all'iniziativa promossa dall' Azione Cattolica Diocesana

Grandi e piccoli accendono la pace

IL MODELLO

S. Antonio Abate, uomo della concordia

La Marcia della pace organizzata dall' Azione Cattolica Ragazzi quest' anno ha fatto tappa a Novoli, nel cuore della festa di S. Antonio Abate. Dopo l' esperienza indimenticabile di due anni fa sulla Tomba di don Tomino Bello ad Alessano, dopo la marcia "bagnata" ma gioiosa dello scorso anno nel cuore di Lecce sulle orme di San Giovanni Maria Vianney, è toccato alla Comunità Novolese accogliere in un caloroso abbraccio la grande famiglia dell' Azione Cattolica che nel cuore dell' inverno accende un lume di pace e di gioia per l' intera comunità diocesana. Perché proprio Novoli? Perché S. Antonio Abate? Semplicemente perché chi ama la pace non può non amare Colui che il Principe della Pace! E viceversa! È bello pensare come il grande eremita del deserto non solo era un uomo amante di Dio che è pace, ma attraverso la sua grande fede e lotta interiore è diventato dispensatore di pace per tutti coloro che si rivolgevano a lui per placare non solo le "guerre" esteriori ma anche quelle "lotte interiori": che a volte trovano come campo di battaglia il sacrario delle nostre coscienze e delle nostre relazioni.

È il grande Antonio, nonostante la sua "scelta di solitudine", era esperto in battaglie di ogni genere e aveva imparato che la pace nasce prima di tutto da un cuore riconciliato con se stesso e con i fratelli. Scriveva infatti in alcune sue lettere ai monaci che spesso lo urtano: "Perché chi pecca contro il suo prossimo pecca contro se stesso, chi

fa del male al prossimo fa del male a se stesso e così chi fa del bene al prossimo fa del bene a se stesso. Dal prossimo ci vengono la vita e la morte. Perché, se guadagniamo il fratello, guadagniamo Dio. Ma se scandalizziamo il fratello, pecciamo contro Cristo. Chi ha imparato ad amare se stesso, ama tutti. È Dio che opera in noi l' amore". Antonio Abate sapeva perfettamente che il vero nemico della pace spesso siamo noi stessi, è dentro il nostro cuore che si decide il bene e il male, la battaglia o la resa, la vita o la morte. Per questo non possiamo parlare di pace al mondo intero se il primo mondo che vive costantemente nel disordine è proprio il nostro! Da qui il motivo è l' invito alla vigilanza, a non abbassare mai la guardia perché la pace è frutto della fedeltà alle piccole cose di ogni giorno. E chi cerca la pace non addossa mai sugli altri delle responsabilità che, invece, vanno ricercate in casa propria. Difatti così ancora scriveva il Santo della Pace: "Dov' è il vero figlio mio, il diavolo dimostra la sua invidia nei nostri confronti a ogni momento: ogni giorno semina nel nostro cuore le sue infedeltà, le sue ansie, i suoi dolori, il suo scoraggiamento per indebolire il nostro vigore giorno dopo giorno; ci insegna ad irritarci l' uno contro l' altro e a maledirci a vicenda, a giustificare le nostre azioni e a condannare quelle degli altri. Pensiamo che la causa delle nostre sofferenze sia il nostro prossimo e lo giudichiamo secondo l' apparenza, quando

invece è in casa nostra che il ladro ha stabilito la sua dimora". L' uomo di pace allora è colui che è capace di lavorare su di sé, sulle proprie relazioni, sul proprio mondo interiore in un' opera di discernimento e verità che spesso è l' anima del nostro agire cristiano. Nella misura in cui rendo bella "la casa del mio cuore" posso iniziare a rendere "bella" la casa degli altri, attraverso gesti e percorsi di pace sostenuti dal vescovo Atanasio nella dura lotta contro gli eretici. Un Santo amico, costruttore e difensore della pace che con umiltà e saggezza ha lavorato per il regno di Dio. Si legge in alcuni suoi scritti: "Disse Abba Antonio: Vidi tutte le reti del Nemo stese sulla terra e gemendo dissi: "Chi potrà sfuggire?" E udì una voce che mi disse: "L' Umiltà". E il cuore umile è il cuore piegato a Dio e che trova in Dio la sua pace e la sua consolazione più grande! È l' augurio e la sfida che come Azione Cattolica Ragazzi accogliamo dall' insegnamento di questo grande santo. Domenica scorsa il primo fuoco che a Novoli si è acceso è stato proprio quello delle fascine con i messaggi di pace portati dai nostri ragazzi dell' ACR. Il nostro impegno si trasforma in preghiera affinché questo fuoco di pace continui a rischiare le noti buie di alcuni angoli del mondo e a far brillare di luce e pace nuova il cammino futuro della nostra Chiesa, nella consapevolezza di essere noi, "il sale della terra e la luce del mondo".

Alessandro Sevela

LA TESTIMONIANZA

Beato chi ne sarà operatore

Pace: parola che si perde nella notte dei tempi! Innumerevoli i messaggi, le iniziative, i progetti che ogni anno si svolgono per iniziative a favore della pace. Una pace che spazia nei campi più svariati e diversi (religione, politica, ecologia) ma tutti uniti da un unico denominatore che è quello di un cuore che batte in ogni uomo di "buona volontà". Il valore della pace non si può quantificare e moltissimi sono coloro che aspirano ad un futuro di non violenza e coltivano il sogno e la speranza di un mondo fatto di armonia con gli altri anche se (purtroppo) oltre ai costruttori di pace non mancano i portatori di guerra. Occorre recuperare la consapevolezza che chiamiamo tutti ad essere operatori di pace percorrendo (anche a livello personale) le strade del perdono e della riconciliazione, facendo il primo passo quando ci scambiamo la pace durante l' Eucarestia cercando di pensare in quel gesto non solo alla propria pace interiore ma, allargando lo sguardo a quelle "relazioni fastidiose e di conflitto personale" che concorrono a rendere meno veridico il nostro pensiero di pace verso gli altri. San Francesco pregava dicendo: "Signore, fa di me uno strumento della tua pace" ed è anche in questo che si nasconde un altro pezzo del sogno da realizzare, in quanto tutti noi siamo chiamati ad essere canali della pace come vera opera che si costruisce e si edifica nel cuore di ciascuno. In considerazione di tutto questo, ha un senso parlare della giornata, della marcia e della bandiera della pace, simbolo dell' opposizione non violenta a tutte le guerre, che compare in Italia per la prima volta il 24 settembre 1961 in occasione della prima Marcia della Pace Perugia-Assisi. La Giornata Mondiale della Pace, invece fu istituita da Papa Paolo VI e celebrata per la prima volta il 1 gennaio 1968 con lo scopo di dedicare il giorno di capodanno alla riflessione e alla preghiera per la pace. Da allora si sono già celebrate ben 44 "giornate mondiali della pace". L' augurio che tutti noi ci rivolgiamo reciprocamente possa essere quello di un cammino umano che scandisca il tempo della storia presente con il traguardo della pace vera e "... sarà beato perché operatore di pace non chi pretende di trovarsi all' arrivo senza essere mai partito, ma chi parte" (don Tomino Bello). La bellezza, la gioia e l' entusiasmo del nostro essere possono sempre e unicamente guardare la Croce di Cristo come vero simbolo mondiale della Pace di tutti gli uomini del mondo!

Letizia D'Amoro



LECCE - via Cairoli, 21 - tel. e fax 0832300461
GALATINA - Piazza S. Pietro, 7 - tel. 0836569732

L'ARCIVESCOVO

Un Santo mi ha fatto vescovo Devo farmi santo anch'io



"Abbiamo messo insieme questo nostro desiderio di accendere la pace con quello che avviene da sempre in questa comunità di Novoli, che da sempre vive questo momento di grande festa in onore di Sant' Antonio con il segno del fuoco". Sono le parole di mons. Domenico Umberto D' Ambrosio, che ha concluso la marcia della pace dell' Azione Cattolica dei Ragazzi che si è svolta a Novoli, lo scorso 15 gennaio, il giorno prima dell' accensione della grande facciata che la comunità novolese dedica al santo ancora.

E proprio in cima a quella montagna di legna pronta ad ardere il giorno dopo, una bandiera della pace e alcune fascine, portate dai bambini posizionate, e "chiudere" questo monumento antico, grazie all' apporto dei più piccoli delle nostre comunità. E tanta gente nella piazza, a mescolarsi con gli acierini che hanno pregato, ma anche cantato e fatto festa, inneggiando alla pace. "Io mi sto chiedendo: come mai questo fuoco - ha detto ancora il vescovo - Antonio ascolta le parole di Gesù: se vuoi essere perfetto va, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri poi vieni e seguimi. Gesù questo invito lo aveva rivolto a qualcuno con qualche anno in più di voi, un giovane, Sant' Antonio vi nel deserto e ci rimane per tutta la vita. Lui pensava di raccogliere solo con il Signore e pregare. Ed invece succedeva che la sera gli abitanti dei villaggi vicini vedevano una luce e poi trovavano quest' uomo che pregava. E tutti volevano essere aiutati da Lui a trovare Gesù, a trovare la via buona del Vangelo".

"Sant' Antonio si ritirava nel deserto ed era la luce di Dio - ha continuato mons. D' Ambrosio - Ecco questa luce è simboleggiata in questo fuoco che arde, che è un fuoco di pace, di vita buona, di vita santa. Tutti quanti noi dobbiamo diventare santi. Sapete chi diventerà beato? Giovanni Paolo II, questo grande papa. Che bello, sapete lo domani cosa potrà dire? Un Santo mi ha fatto vescovo. E se un santo mi ha fatto vescovo devo diventare santo anche io, e dovette diventarlo anche voi. Che battaglia che dobbiamo combattere, tutti insieme..."

Tanta gente anche presso il Santuario di Sant' Antonio Abate, dove la marcia ha fatto tappa dopo essere partita da piazza Regina Margherita. Ad accogliere qui i ragazzi anche il parroco don Giuseppe Spedicato e il sindaco di Novoli Oscar Marzo Vetrugno, insieme al Comitato festa.

"Grazie per questo tocco di gioia che ci date, e per questa voglia di pace che ci ricardate - ha detto il parroco nel suo saluto - Oggi è la giornata che la festa di Novoli, dedicata storicamente ai più giovani, che continua con una veglia stanotte. La nostra comunità in preparazione vi accoglie e vi ringrazia. Il mio augurio? State ogni luce che si sprigiona da un fuoco di amore per Gesù, ogni giorno".